

verifiche
rivista semestrale
di scienze umane

Verifiche. Associazione di Studi filosofici
Sede Operativa e redazione: via Giorgio Schiavone, 1 - 35134 Padova
Direttore responsabile: Antonella Benanzato
Amministrazione: info@verificheonline.net
Autorizzazione Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste italiane - Spedizione in Abbonamento Postale
Digitalandcopy sas - Vignate (MI), Via Roma 25
Anno XLIX - N. 1-2 Gennaio-Dicembre 2020
www.verificheonline.net

PREZZO € 55,00



VERIFICHE 2020

1-2

«VERIFICHE» ISSN 0391-4186

verifiche

Hegel
and/in/on Translation

Edited by Saša Hrnjez and Elena Nardelli

M. Capasso, G. di Giovanni, F. Duque, A. Esposito,
G. Faraklas, G. Garelli, P. Giuspoli, F. Iannelli, Z. Kobe,
G. Lejeune, J. Mácha, M. Marder, A.S. Mirza,
A. Nuzzo, A.P. Olivier, F. Orsini, M. Pańków,
S. Pieroni, E. Renault, A. Takeshima, M. Teixeira

2020

ANNO XLIX N. 1-2

Verifiche

Rivista fondata da Franco Chiereghin e Giuliano Rigoni

Direzione/Editors

Luca Illetterati (Scientific Coordinator), Paolo Giuspoli (Editorial Coordinator), Francesca Menegoni.


Redazione/Editorial Staff

Michela Bordignon, Francesco Campana (Editorial Guidelines), Valentina Chizzola, Luca Corti (Peer review Editor), Alberto Gaiani, Paolo Livieri, Armando Manchisi, Giovanna Miolli (Web Manager), Antonio Nunziante, Federico Orsini, Giovanni Realdi, Barbara Santini (Reviews and Discussions Editor), Sergio Soresi, Alberto Vanzo.

Consiglio scientifico/Advisory Board

Gabriel Amengual, Myriam Bienenstock, Rossella Bonito Oliva, Claudio Cesa (†), Franco Chiereghin, Ferruccio De Natale, Giannino Di Tommaso, Alfredo Ferrarin, Luca Fonnesu, Stephen Houlgate, Marco Ivaldo, Jean-François Kervégan, Claudio La Rocca, Eugenio Mazzarella, Adriaan Th. Peperzak, Michael Quante, Leonardo Samonà, Birgit Sandkaulen.

The Journal uses a double-blind peer review procedure. Authors of articles to be considered for publication should email one copy in .doc or .rtf format, and another copy in .pdf format, to Luca Corti (redazione@verificheonline.net). Please include a short abstract in English (about 1,500 characters) and 4-8 keywords. The Journal accepts contributions in English, German, Italian, French, Spanish and Portuguese. Accepted contributions should be prepared according to the journal's guidelines. Book reviews are generally commissioned by the Editorial Staff. If you are interested in writing a book review, please contact Barbara Santini (recensioni@verificheonline.net). Books should be sent to the following address: «Verifiche», via G. Schiavone n. 1, 35134 Padova, Italy.

 This publication is part of TRANSPHILEUR project (researcher: S. Hrnjez, coordination: L. Illetterati) that has received funding from the European Union's Horizon 2020 research and innovation programme under the Marie Skłodowska Curie grant agreement No. 798275.

«Verifiche» is an international biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

info@verificheonline.net
www.verificheonline.net

Verifiche

International biannual, peer-reviewed Journal (ISSN: 0391-4186)

ABBONAMENTO/SUBSCRIPTION PRICE (2020/2021)

Italia: privati € 55,00 (sostenitori € 65,00; studenti € 35,00); enti: € 80,00.

Europe and Mediterranean Countries: € 75,00 (students: € 55,00); institutional: € 100,00.

Other Countries: € 90,00 (students: € 70,00); institutional: € 115,00.

Spese postali incluse/Shipping charges included.

FASCICOLI SINGOLI/SINGLE ISSUES (2020/2021)

Italia privati: € 35,00 (fascicolo doppio: € 65,00); enti: € 45 (fascicolo doppio: € 85,00)

Europe and Mediterranean Countries: plus € 11 shipping charges (double i.: plus € 17).

Other Countries: plus € 16 shipping charges (double i.: plus € 22).

FASCICOLI ARRETRATI/BACK ISSUES

Italia: € 40,00; Europe and Mediterranean Countries: € 40,00 (plus € 11 shipping charges).

Other Countries € 40,00 (plus € 16 shipping charges).

MODALITÀ DI PAGAMENTO/METHOD OF PAYMENT

Con bonifico bancario intestato a/By bank transfer to:

«Verifiche. Associazione di studi filosofici»

Intesa Sanpaolo Spa – Filiale Accentrata Terzo Settore, Piazza Paolo Ferrari, 10 – Padova

IBAN: IT54X0306909606100000142839

Nella causale specificare il numero o l'annata (per ordini) oppure solo l'abbonamento (in caso di abbonamento annuale). Please indicate *issue number* and *year* (for single issue) or *year* only (for yearly subscription).

Per usufruire dello sconto per studenti è necessario indicare nella casuale il numero di matricola e la sigla della sede universitaria (oppure l'indicazione dell'istituto).

For further details:

info@verificheonline.net

www.verificheonline.net

Cover Design by Giulia Battocchia

verifiche

Anno XLIX, N. 1-2, 2020

Dir. resp. Antonella Benanzato • Amministrazione: Via G. Schiavone 1 35134 Padova
Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2445 del 17/09/2017
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale 70% - NE/PD
Digital And Copy S.a.s. - Vignate (MI) - Via Monzese 40 - A. XLIX (1-2), 2020

Hegel and/in/on Translation

V *Is It Possible to Speak About a Hegelian Theory of Translation?
On Hegel's Übersetzungsbegriff and Some Paradigmatic Practices
of Translation*

Saša Hrnjez and Elena Nardelli

1. On Translation: Theoretical Perspectives

1 *The Untranslatable in Translation. A Hegelian Dialectic*

Angelica Nuzzo

19 *Das Fremde in der Sprache: Hegel e la sfida dell'estraneo*

Silvia Pieroni

37 *L'Übersetzen comme articulation interne du système encyclopédique.
Hegel et Novalis en perspective*

Guillaume Lejeune

55 *Critica della «regione pura». Übersetzung e rappresentazione in Hegel*

Gianluca Garelli

- 75 *La traduzione come forma. Hegel, Benjamin e il laboratorio romantico*
Michele Capasso
- 95 *L'attività del tradurre nella psicologia hegeliana:
trasformazione e liberazione del soggetto finito*
Alessandro Esposito
- 113 *Pure translation in Hegel's Phenomenology*
Michael Marder
- 129 *La filosofia come traduzione in Hegel*
Federico Orsini

2. Effects of Translation

- 147 *The Reception and Translation of Hegel in Japan*
Ayumi Takeshima
- 159 *Kojève's «Dialectique du maître et de l'esclave».
Notes on the Wirkungsgeschichte of a Traitorous Translation*
Mariana Teixeira
- 177 *A quoi ressemblerait une philosophie hégélienne de la traduction?
Réflexions à partir des traductions françaises de la Phénoménologie
de l'esprit*
Emmanuel Renault
- 203 *Translating Hegel's Aesthetics in France and Italy:
A Comparative Approach*
Francesca Iannelli and Alain Patrick Olivier

- 227 *Beispiel / By-Play in Hegel's Writings*
Jakub Mácha
- 243 *Some Dimensions of Translating or Writing about Hegel in Urdu*
Ashfaq Saleem Mirza

3. Hegel Translated

- 249 *In Conversation with Hegel: A Translator's Story*
George di Giovanni
- 261 *Hacerse lenguas de «Hegel»*
Félix Duque
- 275 *Hegel en Grec*
Georges Faraklas
- 291 *Come si può tradurre la Scienza della logica?*
Paolo Giuspoli
- 303 *Translating Hegel into Slovenian*
Zdravko Kobe
- 317 *Translating Hegel's Logic. Absolute Negativity and the Crisis of Philosophy as an Institution*
Marcin Pańków

Discussion

333 *Unlikely Bedfellows? On a recent rapprochement between Hegel and Wittgenstein*

Guido Tana

Book Reviews

347 C. Canullo, *Il chiasmo della traduzione. Metafora e verità*,
(Angela Monica Recupero)

352 R. Morani, *Rileggere Hegel. Tempo, soggetto, negatività, dialettica*,
(Giulia La Rocca)

358 M. Quante, *Antropologia pragmatista. Padova Lectures*,
(Elena Alessiato)

366 D. Charlston, *Translation and Hegel's Philosophy: A Transformative, Socio-narrative Approach to A.V. Miller's Cold-War Retranslations*
(Ruth Abou Rached)

BOOK REVIEWS

CARLA CANULLO, *Il chiasmo della traduzione. Metafora e verità*, Milano-Udine, Mimesis, 2017, pp. 270 (ISBN: 9788857540474).

In questo volume Canullo analizza la traduzione da due punti di vista, il primo dei quali è *stricto sensu* connesso alla interpretazione che la filosofia offre della questione, il secondo, invece, implica una sintesi concettuale di tale interpretazione con l'approccio traduttologico, il quale non può prescindere da un impatto prettamente tecnico. Tale premessa consente all'A. di proporre la sua ipotesi evocata già nel titolo, *Il chiasmo della traduzione*: il crocicchio dal quale si sviluppa l'influenza delle traduzioni sulla cultura. L'A. individua una *instauratio*, nell'ambito della quale la tradizione si rinnova in direzione traduttologica, poiché la traduzione, in quanto *atto del tradurre*, e ciò che si traduce, cioè il testo tradotto, si interconnettono in una relazione di *renovatio*.

Il volume, che include una premessa e una conclusione, è articolato in quattro capitoli, ma nel quarto, in paragrafi molto chiari e ben strutturati, si situa il nucleo centrale dell'ipotesi dell'A., la quale si avvale dei primi capitoli per ben mostrare la fondatezza della sua teoria, e lo fa senza eludere approfondimenti e collegamenti che dimostrano una conoscenza molto dettagliata dell'oggetto della sua ricerca, inscritto in un percorso che ha coinvolto eminenti studiosi.

Nel I capitolo l'A. parte da un assunto: «sebbene la traduzione non possa dirsi soltanto ermeneutica, il momento interpretativo non può essere escluso da essa troppo facilmente» (p. 18). Jean Greisch in *L'âge herméneutique de la raison* notava la vocazione filosofica dell'ermeneutica; negli stessi anni Michel Henry annunciava il 'ritorno di Husserl', assurgendo la fenomenologia come modello interpretativo per antonomasia. Seguendo il percorso tracciato dall'A., non si può tacere su Richard Rorty, il quale in *La filosofia e lo specchio della natura* estende l'accezione di ermeneutica in opposizione all'epistemologia, collocandosi nella corrente della ragione ermeneutica. L'A. sottolinea come l'ermeneutica, nel suo *status* originario, sia tramontata per dar luogo a una «sua ripetizione che l'ha trasformata, per ripensare la traduzione» (p. 25), poiché sostiene che «la traduzione raddoppia l'interpretazione, e con tale

raddoppiamento essa contemporaneamente si de-regionalizza e si amplia continuando a portare a manifestazione altri significati della lingua e del testo. Non soltanto, perciò, la traduzione è interpretazione ma essa è addirittura il modo in cui la traduzione stessa si *comprende* o, detto altrimenti, è *l'auto-comprensione della traduzione*» (p. 52).

Tra i protagonisti di tale tendenza Maurizio Ferraris, con il suo *Manifesto del nuovo realismo*, contesta quella sorta di koinè linguistica riferibile alla teoria di Greisch e sottolinea il ruolo del sapere come attività emancipativa di ricostruzione. Con Roman Ingarden la questione coinvolge anche la fenomenologia, ma secondo Canullo non vi assume un aspetto rilevante per l'ermeneutica. A questo punto sapientemente l'A. introduce — nell'ambito del ripensamento ermeneutico — l'affermazione della traduzione come *ripetizione e ricreazione*, per poi sostenere l'individuazione *metaforale* della traduzione e il suo *paradigma intra e inter* culturale. E se è stato utile inizialmente riferirsi a Rorty, altrettanto doveroso è stato accennare a Paul Ricœur, il quale si inserisce a pieno titolo in quel movimento di radicalizzazione dell'ermeneutica che ha conosciuto una de-regionalizzazione ad opera di Friedrich Schleiermacher, principalmente emancipando l'ermeneutica dall'esclusivo campo della filologia e dell'esegesi biblica. L'A. si sofferma sulla differenza tra *vertere* e *interpretari* e sul fatto che interprete e traduttore si trovano entrambi nella medesima condizione: una situazione intermedia. In questa ottica espone le diverse articolazioni di interpretazione e comprensione, concludendo che «ampliandosi e de-regionalizzandosi, dunque, la traduzione raddoppia anche l'interpretazione, ne porta a manifestazione quel senso che la metafora latina, metafora commerciale, non portava alla luce. Tale senso sta nel fatto che non soltanto l'interprete interpreta presso l'altro o per l'altro che parla una lingua diversa; l'interprete interpreta anche la propria lingua e la propria cultura permettendo al senso, attraverso la comprensione, di venire a manifestazione» (pp. 51-52).

Nel capitolo II il punto cruciale consiste nel riconoscere che l'atto traduttivo si colloca nel *metaforale*. Ciò induce a comprendere che una cosiddetta traduzione letterale possa paradossalmente modificare l'autenticità del testo da tradurre, perché non coglie il significato ultimo, in quanto manca la trasformazione, che può restituire l'integrità di ciò che sottende un testo nel momento in cui lo *trans-duco* in un altro contesto linguistico-culturale. Secondo l'A. è proprio la conseguenza del

superamento dei limiti posti alla traduzione e l'inerente de-regionalizzazione che comporta la trasformazione del conflitto traduttologico in questione filosofica. La conflittualità si fonda sull'inevitabile confronto con l'alterità – così come veniva rilevato in *Sui differenti metodi di tradurre* di Schleiermacher. A questo punto, seguendo Ricœur, l'A. intraprende una direzione opposta a quella già percorsa e si interroga sui «modi in cui le traduzioni sono andate in conflitto e [...] dopo questa pluralità *ad extra*, sul motivo (o i motivi) della tensione *ad intra*» (p. 74). Illustrando il dibattito tra Jean-René Ladmiral e Henri Meschonnic, l'A. si avvale dell'immagine del labirinto della cattedrale di Chartres, in cui il *polemos* si situa nel cerchio più esterno e si origina per un chiasmo mancato. Canullo rammenta come Ladmiral, nonostante abbia parlato di *tournant philosophique* della traduzione, ritenga che «da traduttologia, per quanto riflettente, sarà sempre riflessione su una pratica e non trasportarsi di un senso che si dà da comprendere trasportandosi» (p. 79). È chiaro dunque che il chiasmo manca perché ciò che la traduzione *fa*, «accade in Ladmiral attraverso l'applicazione di teoremi linguistici» (p. 81). Ciò che rimane in-traducibile è ciò che non è traducibile, e quindi non eliminabile, cioè quel *quid* indifferibile relativo a chi traduce: secondo l'A. «l'intraducibile è il cuore polemico della traduzione perché, manifestandosi dalla traduzione stessa, è *non* quello che *non si traduce* ma l'*imesauribilità* del *compito* stesso del traduttore» (p. 95). La traduzione, secondo Canullo, «*scopre* le risorse del testo tradotto, ripetendolo per portarne alla luce le risorse che un altro scopre portandolo nella propria lingua. [...] La traduzione *ne verifica* l'originalità attraverso la presa che un testo ha altrove» (pp. 111-112). Ma qui si specifica anche la soggettività del traduttore, il quale, parimenti all'autore, opera scelte linguistiche e stilistiche. Si declina così una nuova prospettiva che pone l'accento sull'aspetto dinamico della trasmissione dei testi e sul *polemos* traduttivo.

Nel capitolo III l'A. si sofferma su questo punto, cioè l'ambito in cui si realizza l'identificazione del traduttore e quali ne sono le conseguenze. Per l'A. risulta fondamentale sottolineare un aspetto teoretico, foriero di implicazioni ontologiche: si tratta del superamento dell'io cartesiano ad opera di Martin Heidegger. Ciò, infatti, ha consentito ad autori quali Ricœur e Greisch di ipotizzare delle interpretazioni che vengono accolte dall'A: Ricœur lo fa «spostando di fatto l'attenzione dal 'soggetto' come autoposizione alla posizione indiretta del soggetto in quanto sé» (p. 137); nel caso di Greisch, invece, si «corroborebbe

l'ipotesi [...] di una sorta di priorità dell'identità locativa su quella riflessiva» (p. 139). Ma è in Franz Rosenzweig che l'A. riscontra un valido punto esplicativo del chiasmo tra il *Chi* e il *Dove*, sostenendo a proposito di *Alcune note supplementari alla Stella della Redenzione* che «soltanto in apparenza, in queste pagine, la temporalità prevale sulla spazialità, perché in realtà Rosenzweig parte dal tempo per pensare lo spazio in modo diverso da come farebbero la scienza o la fisica, e dunque per pensarlo in modo esistenziale» (p. 140). Pur ammettendo una dialogicità originaria tra il Chi e il Dove, l'A. tuttavia chiarisce un ulteriore punto: «l'identità oikologica non sarà soltanto l'identità che abita e dimora ma l'identità che si costituisce perché si scopre come sé quando sta 'davanti a'» (p. 141).

Chi traduce *non sta* ma *si sposta* dal luogo del testo a un altrove, che non coincide con un luogo specifico, con un complemento di stato in luogo o di moto a luogo, ma con un complemento di moto *per* luogo, in cui si incrociano le istanze *da* e *a*. Ma perché? Si tratta di un'identità non statica, di un'apertura, una propensione, che più ancora del testo, induce a una auto-comprensione del testo attraverso la comprensione del testo altrove e l'A. afferma che «con ciò il *metaforale* della traduzione, ossia il suo far passare, transitare, il suo portare verso altro non caratterizzerà soltanto il tradurre ma anche Chi traduce» (p. 141). La questione centrale del testo riguarda dunque l'ampliamento della traduzione alla metafora: «*la traduzione non è metafora né tradurre è un atto destinato a restare soltanto nel linguaggio della metafora. Ma la metafora ha a che fare con traduzione e sta nella traduzione*» (p. 228).

Nel capitolo IV, come ho già anticipato, si delinea in maniera ancora più netta l'idea centrale di Canullo, la quale, seguendo l'idea di Pavel Florensiĭ, ritiene che «la ripetizione della verità, se per un verso mostra le diverse sfumature in cui il medesimo termine è inteso nelle diverse culture, per altro verso dichiara che la verità è, o si pone, *per* essere conosciuta e non per essere affermata tautologicamente. È *per* Chi la afferma e non *per* se stessa. È identità che non si limita all'autoposizione e che si dà *per* essere conosciuta. *Per* che la sottrae a quella sorta di misticismo ineffabile che era stato individuato e che la consegna alla motilità della vita nella quale si esprime e che la conosce» (p. 186). La *motilità*, seguendo Derrida, è per l'A. caratteristica della verità e della parola, per cui ne deriva che essa sia intraducibile e, allo stesso tempo, traducibile. Sviluppando una sua idea, Canullo afferma che «alla verità capace del paradosso e della pluralità si unisce la 'verità *per chi* la

esperisce' [...] e se per un verso la verità è evenemenziale e temporale, aperta al futuro, per altro verso essa ha il potere di trasformare, cambiare e rinnovare» (p. 188). È la verità, non oggettiva, pretestuosa, esaustiva e riduttiva, ma quella verità che si crea, si incontra, si confronta e infine si incrocia. Non si tratta per l'A. di un confronto dialettico sull'approccio metodologico al testo, bensì di una pluralità di traducibili soggettivi.

Ma la metafora rappresenta l'altro aspetto del duplice significato conferito al chiasmo della traduzione: «quando la metafora è detta, oltre che nei termini della sua condizione di possibilità (il metaforale), anche nei termini di quello che è, dice e fa *in effetti*, essa si ritrova – insieme alla verità – quel tratto che permette il transitare non in astratto ma *in concreto*. [...] Ciò conferma il punto di partenza di queste pagine: il chiasmo della traduzione non mira a una pretesa coincidenza dei termini ma indica la possibile convergenza di elementi che restano diversi tra loro. E se per un verso della traduzione, della metafora e della verità si deve poter continuare a parlare in modo che autonomamente riguardi ciascuno dei termini, per altro verso c'è anche la possibilità che s'incrocino e che la traduzione sia un trasporto nel quale, attraverso metafore, la verità è detta producendo *effetti* nella realtà e rinvenendo in essa relazioni inaspettate, nuove» (p. 225).

L'originale e rigorosa monografia della Canullo consolida un concetto che non è sempre chiaro nella nostra tradizione: quando sostiene che tradurre significa incrociare i testi, non sta indicando *una* modalità traduttiva, ma *la* modalità traduttiva per antonomasia. Tale assunto comporta delle conseguenze certamente non irrilevanti: la procedura traduttiva implica uno spostamento che se, da un lato, de-territorializza, dall'altro, ri-territorializza, producendo un testo autonomo che assume una sua identità oikologica. Si tratta del trittico testo-traduzione-interpretazione, in cui si presenta uno *status* di medietà nel quale si 'tradisce' mentre si 'traduce', poiché la traduzione si situa come accadimento non precettivo, ma produttivo, acceso dal *polemos* del binomio testo/interpretazione verso cui la traduzione rappresenta il fulcro equidistante e, allo stesso tempo, fondamentale per la connessione viva tra il testo e la sua interpretazione.

Si ha dunque un testo nuovo, il che fa ovviamente ritenere che l'autore non sia un traduttore *sic et simpliciter*, ma un traduttore poietico, che opera nell'ambito di un meccanismo, rappresentato dalla figura re-

torica del chiasmo, in cui le traduzioni dei testi si incrociano – come chi li traduce – senza soluzione di continuità, e senza creare un testo definitivo che rappresenti il contraltare singolo del testo originale tradotto.

Pertanto la traduzione possiede una funzione rivelatrice fondamentale, poiché consente a un testo di aprirsi con una pluralità di modi e in più momenti, perdendo quella patina di irreversibilità e contingenza che lo caratterizza.

(Angela Monica Recupero)

ROBERTO MORANI, *Rileggere Hegel. Tempo, soggetto, negatività, dialettica*, Napoli-Salerno, Orthotes, 2019, pp. 387 (ISBN: 9788893141949).

In *Rileggere Hegel*, Roberto Morani presenta il suo rinnovato confronto con i testi del filosofo di Stoccarda alla ricerca di «un *altro* volto di Hegel», in contrasto con l'immagine a lungo dominante della sua filosofia come «una costruzione teorica avulsa dai problemi, dalle sfide, dai bisogni del presente» (p. 5). Entro la cornice tematica dei concetti di 'soggetto', 'tempo', 'negatività', 'dialettica', l'A. offre il suo contributo su alcune celebri questioni che a lungo sono sembrate decretare l'inaccettabilità odierna del pensiero hegeliano.

I due saggi di apertura hanno come oggetto la concezione hegeliana del tempo. *Tempo e dialettica dello spirito* si propone di delineare la specifica temporalità dello spirito, sottolineando le sue molteplici forme e la sua irriducibilità al tempo naturale quale indefinita successione quantitativa di istanti. Seguendo il testo dell'*Enciclopedia*, l'A. ricostruisce il processo in cui lo spirito determina la propria temporalità come storia e giunge a comprendere questa come il proprio stesso divenire. Con ciò lo spirito, non sottoposto a un procedere temporale a lui esteriore, è *prozesslos*, eterno (p. 37). Sullo stesso tema insiste il secondo saggio della raccolta, *Tempo e filosofia in Hegel*, con particolare attenzione al rapporto tra la storicità e la filosofia. Rifacendosi ai corsi berlinesi del 1829-1830, in cui Hegel descrive metaforicamente la storia della filosofia come «l'insieme delle *Entdeckungsreisen* [...], dei viaggi di scoperta nel regno

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2020
dalla Digitalandcopy S.a.s., Vignate (Mi)